

Si riapre il dibattito sulle salite in elicottero: «I pericoli si capiscono salendo con le pelli»

L'INCIDENTE di venerdì in valle Argentera riapre il dibattito sull'eliski, ed estende la conversazione, oltre che sull'impatto ambientale, anche sui suoi possibili rischi. Susanna Gonella, bardonecchiese, rappresentante regionale di Mountain Wilderness invita a tenere in conto i pericoli legati all'inesperienza, pericoli che l'eliski può favorire qualora avvicini sciatori poco esperti ad altezze considerevoli, che non si affrontano alla leggera: *«Non conosco le dinamiche precise dell'incidente, né le capacità sciistiche del ragazzo che ha perso la vita, né la sua effettiva conoscenza della montagna. Voglio comunque porre l'accento sull'importanza dell'esperienza nello scialpinismo, esperienza che si declina, sì, nella pratica, ma anche nella capacità di interpretare le condizioni del manto e di rapportarsi alla neve fresca.*

Laddove lo scialpinismo venga praticato in maniera tradizionale, con pelli di foca e buona volontà, la conoscenza della neve si ha modo di svilupparla e approfondirla durante la salita. Con l'eliski questo non avviene ».

La morte del giovane sci-alpinista ha posto la questione eliski sotto una diversa luce anche all'amministrazione comunale di Bardonecchia, in cui si è riaperto il dibattito, questa volta molto più orientato a una non autorizzazione del progetto piuttosto che a un sì: *«Ribadisco che al comune è arrivata una domanda per il trasporto di cose e persone - sottolinea il sindaco di Roberto Borgis - Nel caso in cui la domanda riguardi un progetto di eliski saranno necessarie ulteriori precisazioni e una valutazione puntuale e accurata della sicurezza, sia per quanto riguarda i piani di volo, sia gli spazi concessi. Al momento, dati i recenti accadimenti, la giunta comunale sarebbe a maggior ragione orientata verso un no».*

Susanna Gonella, a questo proposito, insiste sulle ragioni economiche e ambientaliste: *«Tengo a precisare che se venisse approvato un simile progetto, il comune di Bardonecchia guadagnerebbe una manciata di clienti, ma ne perderebbe molti di più, tra coloro che amano praticare lo scialpinismo in silenzio, nel rispetto della natura, con calma e tranquillità. I veri scialpinisti sanno che la fatica è parte della soddisfazione che si proverà alla fine della discesa e che per di più va a integrare il loro bagaglio di conoscenza ed esperienza della montagna».*

Elisa Zorio